

Oltraggio alla Repubblica

Raniero La Valle

Un governo che mette la fiducia per impedire al Parlamento di modificare un decreto-legge da convertire in legge, e che subito dopo fa un decreto-legge per modificare la legge in cui è stato convertito quel decreto-legge, in modo tale che il presidente della Repubblica possa firmare nello stesso tempo la legge di conversione del vecchio decreto-legge contro la cui modifica il governo aveva posto la fiducia, e il nuovo decreto-legge che lo modifica: non è un gioco di parole, è l'Italia. E, da parte del governo, è un oltraggio al Parlamento. Ma per il ruolo centrale che, nel disegno costituzionale, doveva avere il Parlamento, come simbolo e baluardo delle pubbliche libertà, è un oltraggio alla Repubblica.

Come unanimemente riconoscono i giornali stranieri, il sistema politico italiano ha perduto ogni capacità di reazione e sembra essere senza vie di uscita. Il presidente del Consiglio ha dissipato il suo credito, il governo ha perduto tutto tranne il potere di nuocere, gli altri poteri dello Stato non riescono ad arginare l'onda di piena con i suoi detriti, il presidente della Camera non riesce a far altro che convocare la Giunta del regolamento, il presidente della Repubblica deve spaccare il capello in quattro per salvare il salvabile senza esporsi all'accusa di uscire dal suo ruolo di garanzia, mentre ormai l'"allarme rosso" dell'Italia che si sfascia (come titolava domenica "La Repubblica"), richiederebbe la risposta del semplice linguaggio del "sì sì, no no".

In realtà in qualunque altro Paese di serie tradizioni democratiche i meccanismi di autotutela e di decoro propri di una democrazia, avrebbero già provveduto al cambiamento.

Se in Italia ciò non accade è perché, con lucida premeditazione o con sciocca imprevidenza, da quindici anni si è costruito un sistema privo di qualsiasi uscita di sicurezza che rischia continuamente di trasformare la politica da farsa in tragedia. Al

vincitore politico pro tempore si è dato un potere blindato, incontrollabile dal Parlamento, non perseguibile dalla magistratura, inarrestabile dalle forze sociali, e legittimato da una cultura della governabilità che in realtà è la cultura dell'"oggi a te domani a me", per cui la stessa opposizione non immagina nemmeno di poter far cadere il governo "prima della fine naturale della legislatura", e perfino nelle mozioni di censura lo loda. Ma in questo tempo di governabilità inviolabile si possono fare leggi razziali e liberticide, trasformare gli stranieri in criminali, disfare la scuola e usare le tasse dei poveri per fare i condoni ai ricchi, e compromettere la stessa democrazia.

In questa situazione di impotenza politica e di inagibilità istituzionale, di maggioranze schiaccianti e con due sole parti in commedia, ogni attacco al governo viene preso come "un complotto"; ma ciò accade perché il vero complotto c'è stato già prima, con l'aver creato un sistema di potere immunizzato da ogni interferenza esterna. Pertanto l'unica insidia può venire dall'interno, può venire da soci, alleati, clienti, beneficiari, famigli, e perciò prendere le forme di un complotto. Se questo ancora non accade è perché il potere di tutti questi soggetti è inscindibilmente legato al potere del premier: se cade lui, tutti gli altri diventano nessuno; e d'altronde senza dipendere da loro, Berlusconi non potrebbe durare. Perciò è smarrita ogni idea del bene comune.

Ma è vero che, caduto Berlusconi, il sistema troverebbe il modo di rigenerarsi, privo di opposizioni reali com'è. Perciò ha definitivamente ragione Paolo Ferrero, quando dice che la prima cosa da fare è uscire dal bipolarismo e dalla legge elettorale maggioritaria, senza i quali non saremmo arrivati a questo punto. Ed è giusto fare su questo una grande convocazione di forze disposte ad allearsi per raggiungere questo solo risultato, dopo il quale sarebbe ristabilita l'agibilità democratica, ed ogni forza potrebbe legittimamente perseguire il suo progetto distinto e inseguire il suo sogno. Bisogna stare attenti però a non chiedere troppo poco a questa coalizione d'emergenza: non basterebbe solo un'altra legge elettorale, occorre un vero risanamento istituzionale che ridia dignità ed equilibrio a tutti i poteri della Repubblica, a cominciare da quello della sovranità popolare.

Oltraggio alla Repubblica Ora serve un vero risanamento istituzionale